

IL RE PASTORE

del signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart.

A Salisburgo, 1775.

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque e tempio d'Ercole Tirio.

IL RE PASTORE

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. La scena si finge nella campagna, ove è attendato l'esercito macedone a vista della città di Sidone.

INTERLOCUTORI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, ignoto anche a sé stesso, si scuopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri.

N° 1 Overtura

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

Recitativo

AMINTA

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ATTO PRIMO

*Vasta e amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e pastori.
Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone
in lontano.*

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

(Vedendo Elisa getta le avene e corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA
Il so.

AMINTA
Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA
Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA
E per me?

ELISA
Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

ELISA
Il so.

AMINTA
Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA
Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA
E per me...

ELISA
Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

Il re pastore KV 208

AMINTA

E dove...

ELISA

Ah lascia

30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA

Ah!

ELISA

Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA

35 Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA

45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

E dove...

ELISA

Ah lascia

30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda, ella de' nostri
sospirati imenei
va l'assenso a implorar dal genitore,
e l'otterrà, me lo predice il core.

AMINTA

35 Ah!

ELISA

Tu sospiri, Aminta?
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA

40 Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA

45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
55 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

N° 2 Aria

ELISA

60 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
65 con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.

Recitativo [Fassung A]

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.

70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

60 Corro alla madre e vengo a te. Fra poco
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

65 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

SCENA II

AMINTA, poi ALESSANDRO e AGENORE con picciol seguito.

AMINTA

70 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 151-180

AMINTA
(*In atto di partire.*)
Ma fra' contenti oblio
la mia povera greggia.

ALESSANDRO
(*Ad Aminta.*)
Amico, ascolta.

AMINTA
(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO
Sol con te ragionar.

AMINTA
75 Signor, perdona
(qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO
Andrai, ma un breve istante
donami sol.
(*Ad Agenore.*)
(Che signoril sembiente!)

AMINTA
(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO
Come t'appelli?

AMINTA
Aminta.

ALESSANDRO
E il padre?

AMINTA
Alceo.

AMINTA
(*In atto di partire.*)
Ma fra' contenti obbligo
75 la mia povera greggia.

ALESSANDRO
(*Ad Aminta.*)
Amico, ascolta.

AMINTA
(Un guerrier!) Che domandi?

ALESSANDRO
Sol con te ragionar.

AMINTA
Signor, perdona
(qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO
Andrai, ma un breve istante
80 donami sol.
(*Ad Agenore.*)
(Che signoril sembiente!)

AMINTA
(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO
Come t'appelli?

AMINTA
Aminta.

ALESSANDRO
E il padre?

AMINTA
Alceo.

ALESSANDRO
 Vive?
 AMINTA
 No, scorse
 80 un lustro già ch'io lo perdei.
 ALESSANDRO
 Che avesti
 dal paterno retaggio?
 AMINTA
 Un orto angusto
 ond'io traggio alimento,
 poche agnelle, un tugurio e il cor contento.
 ALESSANDRO
 Vivi in povera sorte.
 AMINTA
 Assai benigna
 85 sembra a me la mia stella:
 non bramo della mia sorte più bella.
 ALESSANDRO
 Ma in sì scarsa fortuna...
 AMINTA
 Assai più scarse
 son le mie voglie.
 ALESSANDRO
 Aspro sudor t'appresta
 cibo volgar.
 AMINTA
 Ma lo condisce.
 ALESSANDRO
 Ignori
 90 le grandezze, gli onori.

ALESSANDRO
 Vive?
 AMINTA
 No, scorse
 un lustro già ch'io lo perdei.
 ALESSANDRO
 Che avesti
 dal paterno retaggio?
 AMINTA
 Un orto angusto
 85 ond'io traggio alimento,
 poche agnelle, un tugurio e il cor contento.
 ALESSANDRO
 Vivi in povera sorte.
 AMINTA
 Assai benigna
 sembra a me la mia stella:
 non bramo della mia sorte più bella.
 ALESSANDRO
 90 Ma in sì scarsa fortuna...
 AMINTA
 Assai più scarse
 son le mie voglie.
 ALESSANDRO
 Aspro sudor t'appresta
 cibo volgar.
 AMINTA
 Ma lo condisce.
 ALESSANDRO
 Ignori
 le grandezze, gli onori.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 213-242

AMINTA

E rivali non temo
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

95 E chi fra queste
che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA

Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENOIRE

(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

E rivali non temo
95 e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

E chi fra queste
che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA

100 Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENOIRE

(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

105 No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

Sedurrebbe

ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Recitativo [Fassung B]

AMINTA

Campagne
romite selve, a voi quanto degg'io!
La mia pace, il riposo e di sereni,
d'ogni gioia ripieni,
d'ogni vero piacer, per cui contento
il fasto ognor ricuserei d'un trono,
tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
della tenera greggia i passi osservo,
col rozzo suon dell'umil mia zampogna
a quella i paschi raddolcisco, e intanto
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
che, se meco non è, so che sospira;
tutto amor ella spira,
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
qual fenice mi struggo, indi rinasco.
Ditelo voi, pastori,
se un più di me felice e fortunato
si ritrova fra voi. Che al fido Aminta
fida è la bella Elisa, ogni ruscello

AMINTA

Sedurrebbe

ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
110 altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

115 Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

garrulo il dice a tutti, il cavo monte
 lo ripete giulivo ed ogni fronda
 chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
 emuli al nostro amor amano anch'essi
 e, fra baci ed amplessi
 separandosi, all'un e all'altro polo
 portan de' pastorelli Elisa e Aminta
 al chiaro esempio il testimon verace:
 che il riposo, la pace e il vero amore
 nella vita s'annidan del pastore.

N° 3 Aria

AMINTA

115 Aer tranquillo e di sereni,
 freschi fonti e verdi prati
 sono i voti fortunati
 della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati
 di cambiar gl'uffici miei,
 avran cura allora i dèi
 di cambiarmi e mente e cor.

(Parte.)

SCENA III

ALESSANDRO ed AGENORE.

Recitativo

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde
 quel pastorel lo sconosciuto erede
 125 del soglio di Sidone! Eran già grandi
 le prove tue; ma quel parlar, quel volto
 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
 che serena virtù! Sieguimi: andiamo

So che pastor son io,
 né cederei finor
 120 lo stato d'un pastor
 per mille imperi.

Se poi lo stato mio
 il ciel cangiar vorrà,
 il ciel mi formirà
 125 d'altri pensieri.

(Parte.)

SCENA III

ALESSANDRO e AGENORE.

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde
 quel pastorel lo sconosciuto erede
 del soglio di Sidone! Eran già grandi
 le prove tue; ma quel parlar, quel volto
 130 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
 che serena virtù! Sieguimi: andiamo

130 la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abatter mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

N° 4 Aria

ALESSANDRO

140 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
su l'arido terren.
Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
145 tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.
(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.

Recitativo

TAMIRI
Agenore? T'arresta.
Odi...

AGENORE
Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)
150 Principessa...

135 la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abatter mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
140 quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

145 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
sull'arido terren.
Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.
(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale e AGENORE.

TAMIRI
150 Agenore? T'arresta.
Odi...

AGENORE
Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or sull'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella,
o m'inganna il desio?)
Principessa!

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 359-390

TAMIRI
Ah mio ben!

AGENOIRE
Sei tu?

TAMIRI
Son io.

AGENOIRE
Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI
Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE
Oh quanto mai
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI
La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE
E qual disegno...
Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI
Senti. Alla fuga
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
Ah mio ben!

AGENOIRE
Sei tu?

TAMIRI
Son io.

AGENOIRE
155 Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI
Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, giacché Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE
Oh quanto mai
ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
160 ti celasti finor?

TAMIRI
La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE
E qual disegno...
Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI
Senti. Alla fuga
tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
165 altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENOIRE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
170 per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)
Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE
(*Come sopra.*)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
170 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)
Addio. Fra poco
175 a te verrò.

TAMIRI
Guarda: di Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE
(*Come sopra.*)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

N° 5 Aria

AGENORE

175 Per me rispondete,
begl'astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste
180 le vie del mio core,
allor
la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

Recitativo

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

N° 6 Aria

TAMIRI

190 Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

Fra l'ire delle stelle

180 Per me rispondete,
begli astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste
le vie del mio core
185 quel dì che vinceste
la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
inclementi con me. Cangiaste, è vero,
190 in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

195 Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

Tra l'ire delle stelle

195 se palpità d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.
(Parte.)

Giardino.

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

Recitativo

ELISA
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?
Pur dinanzi
200 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne.

200 se palpità d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.
(Parte.)

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

ELISA
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?
Pur dianzi
qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta?
205 Aminta... Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne... E s'ei tornasse
per altra via? Qui dee venir. S'attenda
e si riposi, io n'ho grand'uopo.

(Siede.)

Oh come
210 mi balza il cor! Non mi credea che tanto
affannasse un piacere... Eccolo... Ha scossi
alcun que' rami... È il mio Melampo. Ah questo
è un eterno aspettar!

(S'alza.)

No, non poss'io
tranquilla in questa guisa
215 più rimaner.

(In atto di partire.)

AMINTA
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA
Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA
Ah ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA
(*In atto di partire.*)
Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.

AMINTA
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA
Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
220 n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA
Ah ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA
(*Come sopra.*)
225 Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali e nobili di Sidone che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.

Recitativo

AGENORE
215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENORE
A te, signor.

AMINTA
(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
220 se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
(*Ad Agenore.*)
225 Come! Aminta ei non è?

AGENORE
No.

AGENORE
Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENORE
A te, signor.

AMINTA
(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
230 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
235 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
(*Ad Agenore.*)
Come! Aminta ei non è?

AGENORE
No.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 544-573

AMINTA
E chi son io?

AGENORE
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENORE
Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
al mio ti consegnò. Questi morendo
230 alla mia fé commise
te, il segreto e le pruove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENORE
...l'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENORE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(Ad Agenore.)
Dunque Alessandro...

AMINTA
E chi son io?

AGENORE
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENORE
Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
240 al mio ti consegnò. Questi morendo
alla mia fé commise
te, il segreto e le prove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENORE
...t'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENORE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
245 fin che qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubbilo! Oh contento!
250 Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(Ad Agenore.)
Dunque Alessandro...

AGENORE
 240 ...t'attende e di sua mano
 vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
 quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
 son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
 ah questo giorno ho sospirato assai!
 (*Parte.*)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

Recitativo

AMINTA
 245 Elisa!

ELISA
 Aminta!

AMINTA
 È sogno?

ELISA
 Ah no!

AMINTA
 Tu credi
 dunque...

ELISA
 Sì. Non è strano
 questo colpo per me, benché improvviso.
 Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA
 Sarà. Vadasi intanto
 250 al padre tuo.
 (*S'incamina.*)

AGENORE
 ...t'attende e di sua mano
 vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
 quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
 son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
 255 ah questo giorno ho sospirato assai!
 (*Parte.*)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

AMINTA
 Elisa?

ELISA
 Aminta?

AMINTA
 È sogno?

ELISA
 Ah no!

AMINTA
 Tu credi
 dunque...

ELISA
 Sì. Non è strano
 questo colpo per me, benché improvviso.
 Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA
 260 Sarà. Vadasi intanto
 al padre tuo.
 (*S'incamina.*)

ELISA

(L'arresta.)

No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale
che il genitor, il genitore, oh dèi!
a cui la tua tu déi,

255 la mia felicità degg'io, de' nuovi
improvvisi contenti or ne sia a parte?
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,
il rispetto, il dovere.

260 Ah pria ch'altri il prevenga,
dal mio labro sì lieta nuova intenda,
e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;
quindi fra poco nel tuo fido pastore
un re tuo sposo a te ritornerà.

265 Soffri ch'io vada... Ah se sapessi quanto
lungi da te, idol mio, un solo istante
peni il mio cor amante!

ELISA

Ah se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.

Ma pur... No, no, tacete,
270 importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,
son grato al vostro dono;
ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

N° 7 Duetto

ELISA

275 Vanne a regnar, ben mio;
ma fido a chi t'adora
serba, se puoi, quel cor.

ELISA

(L'arresta.)

No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti?

ELISA

Ah se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.

265 Ma pur... No, no, tacete,
importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,
son grato al vostro dono;
270 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA

Vanne a regnar, ben mio;
ma fido a chi t'adora
serba, se puoi, quel cor.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 646-660

AMINTA

280 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

Ah proteggete, o dèi,
questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

AMINTA

275 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

280 Voi proteggete, o dèi,
 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I

ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine inselvatichite di antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I

TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.

ELISA

Seguimi. A che t'arresti?

TAMIRI

Amica, oh dio,
tremo da capo a piè! Torniam, se m'ami,
torniamo al tuo soggiorno.

ELISA

Io non t'intendo:
t'affretti impaziente
285 pria d'Agenore in traccia, ed or nol curi
già vicina a trovarlo?

TAMIRI

Amor m'ascose
da lungi il rischio; or che vi son, comprendo
la mia temerità.

ELISA

Perché?

TAMIRI

La figlia
non son io di Stratone?

ELISA

E ben?

TAMIRI

Le tende
 290 non son quelle de' Greci? E se di loro
 mi scopre alcuno? Ah per pietà fuggiamo,
 cara Elisa.

ELISA

È follia. Chi vuoi che possa
 scoprirti in queste vesti? E se potesse
 scoprirti ognun, che n'avverrebbe? È forse
 295 un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche
 prove di sua virtù? Del re de' Persi
 e la sposa e la madre
 non sai...

TAMIRI

Lo so, ma la sventura mia
 forse è maggior di sua virtù. Non oso
 300 di metterle a cimento. Andiam.

ELISA

Perdona,
 puoi tornar sola.
(Incaminandosi verso il padiglione.)
 Io nulla temo e voglio
 cercare Aminta.

TAMIRI

Aspetta.
(Risoluta.)
 Il tuo coraggio
 m'inspira andar.

ELISA

Dunque mi segui.

(S'incamminano come sopra.)

TAMIRI

(Fa qualche passo e poi s'arresta.)

Oh dio!

Mille rischi ho presenti.

305 No, non ho cor.

ELISA

(Le fugge di mano.)

Dunque mi lasci?

TAMIRI

Ah senti.

Al mio fedel dirai
ch'io son... ch'io venni... Oh dio!

Tutto il mio cor tu sai:
parlagli col mio cor.

310 Che mai spiegar? Che mai
dirti di più poss'io?
Tu vedi il caso mio
e tu conosci amor.

(Parte.)

SCENA II

ELISA, poi AGENORE.

ELISA, poi AGENORE.

Recitativo

ELISA
285 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA
(*Vuol passare.*)
Io vado al re.

AGENOIRE
(*La ferma.*)
Perdona,
veder nol puoi.

ELISA
Per qual ragione?

AGENOIRE
Or siede
290 coi suoi Greci a consiglio.

ELISA
Coi Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incaminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

ELISA
315 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA
(*Vuol passare.*)
Io vado al re.

AGENOIRE
(*La ferma.*)
Perdona,
veder nol puoi.

ELISA
Per qual cagione?

AGENOIRE
Or siede
co' suoi Greci a consiglio.

ELISA
320 Co' Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incaminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(Arrestandola.)
 Ferma. Né pure
 al tuo re lice andar.

ELISA
 Perché?

AGENOIRE
 Che attenda
 Alessandro or convien.

ELISA
 L'attenda. Io bramo
 295 vederlo solo.

AGENOIRE
(Arrestandola.)
 No, d'inoltrarti tanto
 non è permesso a te.

ELISA
 Dunque l'avverti:
 egli a me venga.

AGENOIRE
 E questo
 non è permesso a lui.

ELISA
 Permesso almeno
 mi sarà d'aspettarlo.
(Siede.)

AGENOIRE
 Amica Elisa,
 300 va', credi a me. Per ora
 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
 più tosto a te verrò.

AGENOIRE
(Arrestandola.)
 Ferma. Né pure
 al tuo re lice andar.

ELISA
 Perché?

AGENOIRE
 Che attenda
 Alessandro or convien.

ELISA
(Come sopra.)
 L'attenda. Io bramo
 vederlo sol.

AGENOIRE
 No, d'inoltrarti tanto
 325 non è permesso a te.

ELISA
 Dunque l'avverti:
 egli a me venga.

AGENOIRE
 E questo
 non è permesso a lui.

ELISA
 Permesso almeno
 mi sarà d'aspettarlo.
(Siede.)

AGENOIRE
 Amica Elisa,
 330 va', credi a me. Per ora
 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
 più tosto a te verrò.

ELISA
 No, non mi fido:
 tu non pensi a Tamiri,
 ed a me penserai?

AGENOIRE
 T'inganni. Appunto
 305 io voglio ad Alessandro
 di lei parlar. Già incominciai, ma fui
 nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
 gl'opportuni momenti
 rubar mi puoi.

ELISA
 (*S'alza.*)
 T'appagherò. Ma senti:
 310 se tardi io torno.

AGENOIRE
 È giusto.

ELISA
 (*S'incamina e poi si volge.*)
 Addio. Fra tanto
 non celare ad Aminta
 le smanie mie.

AGENOIRE
 No.

ELISA
 (*Come sopra.*)
 Digli
 che le sue mi figuro.

AGENOIRE
 Sì.

ELISA
 (*Ad Agenore, ma da lontano.*)
 Da me lungi oh quanto
 315 penerà l'infelice!

ELISA
 No, non mi fido:
 tu non pensi a Tamiri,
 ed a me penserai?

AGENOIRE
 T'inganni. Appunto
 335 io voglio ad Alessandro
 di lei parlar. Già incominciai, ma fui
 nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
 gli opportuni momenti
 rubar mi puoi.

ELISA
 T'appagherò.

(*S'alza, s'incamina e poi si volge.*)
 Frattanto
 non celare ad Aminta
 340 le smanie mie.

AGENOIRE
 No.

ELISA
 (*Come sopra.*)
 Digli
 che le sue mi figuro.

AGENOIRE
 Sì.

ELISA
 (*Ad Agenore, ma da lontano.*)
 Da me lungi oh quanto
 penerà l'infelice!

AGENORE
Molto.

ELISA
(Da lontano.)
E parla di me?

AGENORE
Sempre.

ELISA
(Torna ad Agenore.)
E che dice?

AGENORE
(Con impeto.)
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

N° 8 Aria

ELISA
320 Barbaro! Oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen.
325 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
hai pure un'alma in sen!
(Parte.)

AGENORE
Molto.

ELISA
(Da lontano.)
E parla di me?

AGENORE
Sempre.

ELISA
(Torna ad Agenore.)
E che dice?

AGENORE
(Con impeto.)
345 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

350 Barbaro, oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen!
355 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,
hai pure un'alma in sen.
(Parte.)

SCENA II

AGENORE, AMINTA.

Recitativo

AGENORE
 Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
 secondate i miei detti
 330 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
 la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
 dove corri, mio re?

AMINTA
 La bella Elisa
 pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
 Dov'è?

AGENORE
 Partì.

AMINTA
 Senza vedermi? Ingrata!
 335 Ah raggiungerla io voglio.
 (*S'incamina.*)

AGENORE
 (*L'arresta.*)
 Ferma, signor.

AMINTA
 Perché?

AGENORE
 Non puoi.

AMINTA
 Non posso?
 Chi dà legge ad un re?

SCENA III

AGENORE e AMINTA.

AGENORE
 Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
 secondate i miei detti
 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
 la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
 360 dove corri, mio re?

AMINTA
 La bella Elisa
 pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
 Dov'è?

AGENORE
 Partì.

AMINTA
 Senza vedermi? Ingrata!
 Ah raggiungerla io voglio.
 (*S'incamina.*)

AGENORE
 (*L'arresta.*)
 Ferma, signor.

AMINTA
 Perché?

AGENORE
 Non puoi.

AMINTA
 Non posso?
 365 Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)

345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)
Che fai! Sorgi. Ah se m'ami
parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

350 Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degn a d'amore?

Chi condannar potrebbe
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo

355 la tenerezza mia?

AGENOIRE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
io fui men servo? E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,
370 tu giovar devi a lui. Te dona al regno
il ciel, non quello a te. L'eccelsa mente,
l'alma sublime, il regio cor di cui
largo ei ti fu, la pubblica dovranno
felicità produrre; e solo in questa
375 tu déi cercar la tua.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)
Che fai? Sorgi. Ah se m'ami
380 parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:
385 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degn a d'amore? Ho da lasciar regnante
chi mi scelse pastore? I suoi timori,
le smanie sue non denno
farmi pietà?

Chi condannar potrebbe
390 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
la tenerezza mia?

Il re pastore KV 208

AGENORE
Nessuno. È giusta.
Ma pria di tutto...

AMINTA
Ah pria di tutto andiamo,
amico, a consolarla, e poi...

AGENORE
T'arresta.
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
viene Alessandro.

AMINTA
Ov'è?

AGENORE
Non riconosci
360 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
Dunque...

AGENORE
...attender convien.

AMINTA
Povera Elisa!

AGENORE
Nessuno. È giusta.
Ma pria di tutto...

AMINTA
Ah pria di tutto andiamo,
amico, a consolarla, e poi...

AGENORE
T'arresta.
Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
395 viene Alessandro.

AMINTA
Ov'è?

AGENORE
Non riconosci
i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
Dunque...

AGENORE
...attender convien.

AMINTA
Povera Elisa!

AGENORE
Ogn'altro affetto ormai
vinca la gloria in te.
400 Parli una volta il re,
taccia l'amante.
Sempre un pastor sarai,
se l'arte di regnar
pretendi d'imparar
405 da un bel semiante.

SCENA III

ALESSANDRO e AMINTA.

Recitativo

ALESSANDRO

Per qual ragione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

365 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(Vuole inginocchiarsi.)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
370 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
prendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
375 chiedo la gloria tua.

SCENA IV

ALESSANDRO e detti.

ALESSANDRO

(Ad Agenore che parte.)
Agenore.

AGENORE

Signor.

ALESSANDRO

Fermati. Io deggio
poi teco favellar.

(Agenore si ferma.)

(Ad Aminta.)

Per qual cagione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

410 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(Vuole inginocchiarsi.)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
415 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
420 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo
380 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.
Ama la nuova greggia
425 come l'antica, e dell'antica al pari
te la nuova amerà. Tua dolce cura
il ricercar per quella
ombre liete, erbe verdi, acque sincere
non fu sinor? Tua dolce cura or sia
430 e gli agi ed i riposi
di quest'altra cercar. Vegliar le notti,
il dì sudar per la diletta greggia,
alle fiere rapaci
esporti generoso in sua difesa
435 forse è nuovo per te? Forse non sai
le contumaci agnelle
più allettar con la voce
che atterrir con la verga? Ah porta in trono,
porta il bel cor d'Aminta; e amici i numi,
440 come avesti fra' boschi, in trono avrai.
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
445 prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re. Del mar che varchi
tu prevedi, e mi piace,
già lo scoglio peggior. Darne consiglio
spesso non sa chi vuole,
450 spesso non vuol chi sa. Di fé, di zelo,
di valor, di virtù sugli occhi nostri
fa pompa ognun; ma sempre uguale al volto
ognun l'alma non ha. Sceglier fra tanti
chi sappia e voglia è gran dottrina, e forse

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
385 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,
390 fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!

(Parte.)

455 è la sola d'un re. Per mano altrui
ben di Marte e d'Astrea l'opre più belle
può un re compir; ma il penetrar gli oscuri
nascondigli di un cor, distinguer chiara
la verità tra le menzogne oppressa,
460 è la grande al re solo opra commessa.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar. Nebbie d'affetti
se dal tuo cor tu sollevar non lasci
465 a turbarti il seren, tutto vedrai.
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Tanto ardir da quei detti...

ALESSANDRO

Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
470 a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,
fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!
Ah per voi la pianta umile
prenda, o dèi, miglior sembianza
475 e risponda alla speranza
d'un sì degno agricoltor!
Trasportata in colle aprico
mai non scordi il bosco antico
né la man che la feconda
480 d'ogni fronda e d'ogni fior.

(Parte.)

SCENA IV

ALESSANDRO, AGENORE.

Recitativo

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

SCENA V

ALESSANDRO e AGENORE.

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,
485 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
nella stirpe real; nel saggio Aminta
490 un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
495 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

500 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1112-1142

ALESSANDRO

415 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE

(*In atto di partire.*)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

505 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

510 Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE

(*In atto di partire.*)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

(Pensa.)

Aspetta.

(Risoluto da sé.)

425 (Ah sì, mai più bel nodo
non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENORE

La man?

ALESSANDRO

430 Sì, amico. Ah con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicuro.

AGENORE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

435 Tu impallidisci! E taci?
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENORE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

ALESSANDRO

(Pensa.)

Aspetta.

(Risoluto da sé.)

515 (Ah sì, mai più bel nodo
non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENORE

La man?

ALESSANDRO

520 Sì, amico. Ah con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; e a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicuro.

AGENORE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

525 Tu impallidisci e taci?
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENORE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENORE
440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

N° 9 Aria

ALESSANDRO
Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!
De' sudori ch'io spargo pugnando
445 non dimando più bella mercé.
(Alessandro parte con Agenore.)

AGENORE
Di piacer, di rispetto e di stupore.

ALESSANDRO
530 Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!
De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.
(Parte.)

SCENA VI

AGENORE solo.

535 Oh inaspettato, oh fiero colpo! Ah troppo,
troppo, o numi inclementi,
trascendeste i miei voti. Io non chiedea
tanto da voi. Misero me! Ti perdo,
bella Tamiri, e son cagione io stesso
540 della perdita mia. Folle ch'io fui!
Ben preveder dovea... Come! Ti penti,
Agenore infelice,
d'un atto illustre? E tu sei quel che tanta
virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce
545 di correggere i re? Torna in te stesso,
e grato ai numi... Ah rimirar potrai
la tua bella speranza ad altri in braccio
senza morir? No; ma la scusa è indegna,
o Agenore, di te. Se ami la vita
550 men dell'onor, se più Tamiri adori
che il tuo piacer, guidala in trono e mori.

SCENA VII

AMINTA in abito reale, e detto.

AMINTA

Eccomi a te di nuovo, ecco deposte
le care spoglie antiche. Avvolto in questi
lucidi impacci, alla mia bella Elisa
555 mal noto forse io giungerò. Potessi
almeno a lei mostrarmi!

AGENOIRE

Ah d'altre cure,
signore, è tempo. Or che sei re, conviene
che a pensar tu incominci in nuova guisa.

AMINTA

Come! E che far dovrei?

AGENOIRE

Scordarti Elisa.

AMINTA

560 Elisa! E chi l'impone?

AGENOIRE

Un cenno augusto
di chi può ciò che vuole, e vuole il giusto.
L'impone il ben d'un regno,
l'onor d'un trono...

AMINTA

Ah vadan pria del mondo
tutti i troni sossopra. Elisa è stato,
565 Elisa è il mio pensiero e, fin che l'alma

non sia da me divisa,
sempre Elisa il sarà. Scordarmi Elisa!
Ma sai come io l'adoro?
Sai che fece per me? Sai come...

AGENOIRE

Ah calma

570 quegl'impeti, o mio re.

AMINTA

Scordarmi Elisa!

Se lo tentassi, io ne morrei.

AGENOIRE

T'inganni.

Di tua virtù non ben conosci ancora
tutto il valor. Sentimi solo, e poi...

AMINTA

Che mai, che dir mi puoi?

AGENOIRE

Che quando al trono

575 sceglie il cielo un regnante...

(Vede Elisa alla destra.)

Ah viene Elisa!

Fuggiam.

AMINTA

Non lo sperar.

AGENOIRE

Pietà, signore,

di te, di lei. L'ucciderai, se parli
pria di saper...

AMINTA

Non parlerò, tel giuro.

AGENOIRE

No, déi fuggirla. Andiam: soffri un eccesso
580 dell'ardita mia fé sol questa volta.

(Lo prende per mano e s'incammina seco in fretta verso la sinistra.)

SCENA VIII

TAMIRI dalla sinistra, ELISA dalla destra e detti.

TAMIRI

Dove, Agenore?

AGENOIRE

Oh stelle!

ELISA

Aminta, ascolta.

AGENOIRE

Ah principessa!

AMINTA

Ah mio tesoro!

TAMIRI

(Ad Agenore.)

E tanto

attenderti convien?

ELISA

(Ad Aminta.)

Tanto bisogna
sospirar per vederti?

TAMIRI

(Ad Agenore.)

A me pensasti?

ELISA

(Ad Aminta.)

585 Pensasti a me?

TAMIRI

(Ad Agenore.)

Posso saper qual sia
alfin la sorte mia?

ELISA

(Ad Aminta.)

Ritrovo ancora
il mio pastor nel re?

TAMIRI

(Ad Agenore.)

Ma tu sospiri?

ELISA

(Ad Aminta.)

Ma tu non mi rispondi?

TAMIRI

(Ad Agenore.)
Parla.

AGENOIRE

Dovrei... Non posso.

ELISA

(Ad Aminta.)
590 Parla.

AMINTA

Vorrei... Non so.

TAMIRI

Come?

ELISA

Che avvenne?

TAMIRI, ELISA

Ma parlate una volta.

AGENOIRE

Ah che purtroppo
si parlerà! Lasciateci un momento
respirar soli in pace.

TAMIRI

Udisti, Elisa?

ELISA

Oh dèi! Scacciarne? E tu che dici, Aminta?

AMINTA

595 Ch'io mi sento morire.

TAMIRI

Intendo.

ELISA

Intendo.

TAMIRI

T'avvilì la mia sorte.

ELISA

Han quelle spoglie anche il tuo cor cangiato.

TAMIRI

Agenore incostante!

ELISA

Aminta ingrato!
Ah tu non sei più mio!

TAMIRI

600 Ah l'amor tuo finì!

AMINTA

Così non dirmi, oh dio!

AGENOIRE

Non dirmi, oh dio, così!

ELISA
Dov'è quel mio pastore?

TAMIRI
Quel mio fedel dov'è?

AMINTA, AGENORE
605 Ah mi si agghiaccia il core!

A QUATTRO
Ah che sarà di me?

Fine dell'atto secondo.

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.

(Siede.)

Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
450 tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!
Agenore già vien.

ATTO TERZO

Parte interna di grande e deliziosa grotta, formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura, distinta e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti o serpeggianti all'intorno, e rallegrata da una vena di limpida acqua che, scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene ed ineguali colline in lontano e, in distanza minore, di qualche tenda militare, onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

SCENA I

AMINTA solo.

Ahimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse. Ad ogni fronda,
610 che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni
e a decider mi stringa. Io, da che nacqui,
mai non mi vidi in tanta angustia.
(Siede.)

Elisa

il suo vuol ch'io rammenti
tenero, lungo e generoso amore.
615 Con mille idee d'onore
Agenore m'opprime.
Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
620 fra la porpora e l'or? Misere spoglie!
Siete premio o castigo? In questo giorno
non ho più ben, da che mi siete intorno.
Finché in povere lane...

Oh me infelice!
Agenore già vien.

(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

625 Secondarlo non posso,
resistergli non so. Troppo ha costui
dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo;
M'affligge, e lo rispetto.

(Pensa, e poi risoluto:)

Ah non si venga

seco a contesa.

SCENA VI

AGENORE e detto.

Recitativo

AGENORE

E irresoluto ancora
455 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

SCENA II

AGENORE e detto.

AGENORE

E irresoluto ancora
630 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incamino.

AGENOIRE
Elisa e trono
460 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dée chi ne riceve un regno.

AGENOIRE
Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
465 degl'affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

N° 10 Rondeau

AMINTA
L'amerò, sarò costante:
470 fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.
In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.
(Parte.)

AMINTA
A lui
anzi già m'incammino.

AGENOIRE
Elisa e trono
635 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dée chi ne riceve un regno.

AGENOIRE
Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
640 degli affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

645 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.
In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.
(Parte.)

SCENA VII

AGENORE solo.

Recitativo

AGENORE

475 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA VIII

ELISA e detto.

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
480 ch'oggi Aminta a Tamiri
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

SCENA III

AGENORE solo.

650 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri,
dal carcere del cor. Più nol contende
alfin la mia virtù. L'onor, la fede
son soddisfatti a pieno:
655 abbia l'amor qualche momento almeno.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA IV

ELISA e detto.

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
ch'oggi Aminta a Tamiri
660 darà la man di sposo, e si pretende
che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,
per crederlo capace
di tanta infedeltà, conoscer meno
di Aminta il cor. Ma chi sarà costui
665 che ha dell'affanno altrui
sì maligno piacer?

AGENORE

Mia cara Elisa,
esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti
sì gran torto ad Aminta?

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1489-1518

AGENOIRE
Io non saprei
per qual via dubitarne.

ELISA
E mi abbandona
485 dunque Aminta così?...
Dove apprendesti
novella sì gentil?

AGENOIRE
Da lui.

ELISA
Da lui?

AGENOIRE
Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA
Dove?

AGENOIRE
Qui.

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]
Che al voler d'Alessandro
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
Io non saprei
670 per qual via dubitarne.

ELISA
E mi abbandona
dunque Aminta così?... No, non è vero.
Ti lasciasti ingannar. Donde apprendesti
novella sì gentil?

AGENOIRE
Da lui.

ELISA
Da lui?

AGENOIRE
Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA
675 Dove?

AGENOIRE
Qui.

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
E disse
che al voler d'Alessandro
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come? A Tamiri
darà la man?

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1520-1549

AGENORE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENORE
Ah cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
495 cedi al destin.

ELISA

No, non sarà mai vero.

AGENORE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
680 così tradirmi Aminta?

AGENORE
Ah cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
cedi al destin.

ELISA

(Con impeto, ma piangendo.)
No, non sarà mai vero.
Non lo spero Alessandro,
nol pretenda Tamiri. Egli è mio sposo,
685 la sua sposa son io:
io l'amai da che nacqui, Aminta è mio.

AGENORE
È giusto, o bella ninfa,
ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,
credimi, ti consola.

ELISA
Io consolarmi?
690 Ingegnoso consiglio
facile ad eseguir!

AGENORE
L'eseguirai,
se imitar mi vorrai. Puoi consolarti,
e ne déi dall'esempio esser convinta.

ELISA
Io non voglio imitarti,
695 consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.

AGENOIRE

Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA

500 Che far posso? Ad Alessandro,
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio che Aminta
confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel che ad altri il ceda,
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

(Parte.)

SCENA IX

AGENOIRE, poi TAMIRI.

Recitativo

AGENOIRE

505 Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
nella mia la tua pena.

(In atto di partire.)

Io da Tamiri
convien ch'io fugga, e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

AGENOIRE

Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA

700 Che far posso? Ad Alessandro,
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio che Aminta
confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel che ad altri il ceda,
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

705 Io rimaner divisa
dal caro mio pastore?
No, non lo vuole amore;
no, non lo soffre Elisa;
no, sì tiranno il core
il mio pastor non ha.

710 Ch'altri il mio ben m'involi,
e poi ch'io mi consoli?
Come non hai rossore
di sì crudel pietà?

(Parte.)

SCENA V

AGENOIRE, poi TAMIRI.

AGENOIRE

715 Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
nella mia la tua pena. E pure Elisa
ha di me più valor. Perde il suo bene,
ed ha cor di vederlo; a tal cimento
la mia virtù non basta.
(In atto di partire.)

720 Io da Tamiri
convien che fugga, e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1588-1617

TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENORE
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI
(*Con ironia.*)
D'un regno debitrice
510 ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENORE
Il debitore è il regno.

TAMIRI
(*Con ironia.*)
Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso?

AGENORE
È ver, ma forse
l'idea del dover mio
515 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
Sentimi. Dove corri?

TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENORE
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI
(*Con ironia.*)
D'un regno debitrice
ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENORE
Il debitore è il regno.

TAMIRI
(*Con ironia.*)
725 Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro
più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

AGENORE
Troppo mi parve ardita
quest'impresa, o regina.

TAMIRI
(*Con risentimento.*)
Era men grande
730 che il cedermi ad Aminta.

AGENORE
È ver, ma forse
l'idea del dover mio
in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
Sentimi. Dove corri?

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1618-1644

AGENOIRE

A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

AGENOIRE

A ricordarmi
che sei la mia sovrana.

TAMIRI

(Con ironia.)
735 Sol tua mercé.

AGENOIRE

Ch'io d'esser teco eviti
chiede il rispetto mio.

TAMIRI

(Con isdegno.)
Tanto rispetto
è immaturo finor. Sarà più giusto
quando al tuo re la mano
porger m'avrai veduto.

AGENOIRE

740 Io nol vedrò.

TAMIRI

Alle mie nozze
io presente ti voglio.

TAMIRI

(Con impeto.)
Che? Nol vedrai? Ti voglio
presente alle mie nozze.

AGENOIRE

Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

AGENOIRE

Ah no, perdona:
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI

Senti. Ove vai?

AGENOIRE

Ove il ciel mi destina.

TAMIRI

(Con impeto.)
E ubbidisci così la tua regina?

AGENOIRE

745 Già senza me...

TAMIRI

No, senza te sarebbe
la mia sorte men bella.

AGENOIRE

E che pretendi?

TAMIRI

(Con ironia.)
Che mi vegga felice
il mio benefattore e si compiaccia
dell'opra sua.

AGENOIRE

(Che tirannia!) Deh cangia,
750 Tamiri, per pietà...

TAMIRI

520 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.

TAMIRI

(Con impeto.)
Prieghi non odo
né scuse accetto. Ubbidienza io voglio
da un suddito fedele.

AGENORE
(Oh dio!)

TAMIRI
M'udisti?

AGENORE
Ubbidirò, crudele.

N° 11 Aria

TAMIRI
Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
525 perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?
La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto ardita
530 chiamandoti infedel.
(Parte.)

SCENA X

AGENORE solo.

Recitativo

AGENORE
Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
ancor la più funesta,
535 misero core, a tollerar ti resta.

AGENORE
(Oh dio!)

TAMIRI
(Come sopra.)
M'udisti?

AGENORE
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI
Se tu di me fai dono,
755 se vuoi che d'altri io sia,
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?
La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
760 e non t'insulto ardita
chiamandoti infedel.
(Parte.)

SCENA VI

AGENORE solo.

Misero cor! Credevi
d'aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
765 ancor la più funesta,
misero core, a tollerar ti resta.

N° 12 Aria

AGENORE

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.

540 Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.

(Parte.)

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi AGENORE.

N° 13 Aria

ALESSANDRO

545 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.

770

Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.

(Parte.)

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio.

SCENA VII

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO preceduto da' capitani greci e seguito da' nobili di Sidone. Poi TAMIRI, indi AGENORE.

ALESSANDRO

775 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

780

Sempre un astro luminoso
sia per voi la gloria mia,
purché sempre un astro sia
di benefico splendor.

Recitativo

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?

550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?

785 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Perdonare a' nemici
sanno gli eroi, ma sollevargli al trono
790 sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,
signor, non so, che per te sento in petto;
vincitor ti rispetto, eroe t'onoro,
t'amo benefattor, nume t'adoro.

ALESSANDRO

È gran premio dell'opra
795 render superbo un trono
di sì amabil regina.

TAMIRI

Ancor nol sono.

ALESSANDRO

Ma sol manca un istante.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
555 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
800 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.
Quel che nel caso mio
Alessandro faria far voglio anch'io.

ALESSANDRO

(Ad Agenore.)
805 E tu sapesti amando...

AGENORE

Odila, e vedi
se usurpar dessi al trono
un'anima sì bella.

ALESSANDRO

(A Tamiri.)
E tu sì grata
dunque ti senti a lui...

TAMIRI

L'ascolta, e dimmi
se merita un gastigo
810 tanta virtù.

AGENORE

Ma, principessa, or ora
lieta pur mi paresti
del nuziale invito.

TAMIRI

No, ma tu mi credesti

ALESSANDRO
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
560 Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
565 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
570 ebbi il suo core in dono.

più ambiziosa che amante: io t'ho punito.

ALESSANDRO
815 Dèi, qual virtù, qual fede!

SCENA VIII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
820 Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
825 Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
ebbi il suo core in dono e sino ad ora
sempre quel core ho posseduto in pace.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA

Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

575 Come!

AMINTA

(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)

Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
580 ch'io le manchi di fé.

Abbiasi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

È un ingiusto, è un rapace

830 chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io
la vita cederò, non l'idol mio.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA ULTIMA

AMINTA in abito pastorale seguito da pastorelli che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA

835 Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

Come!

AMINTA

(Si depongono i bacili a' piedi di Alessandro.)

Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna
840 del cor d'un re, ma non è degna Elisa
ch'io le manchi di fé. Pastor mi scelse,
re non deggio lasciarla. Elisa e trono
giacché non vanno insieme,

abbiasi il regno
chi ha di regnar talento:
845 purché Elisa mi resti, io son contento.
Ché un fido pastorello,
signor, sia con tua pace,
più che un re senza fede esser mi piace.

Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1852-1882

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son io!

ELISA

Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

585 Sì generosi amanti
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(*Ad Aminta ed Elisa.*)

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)

e voi soggetti

590 non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

AGENORE

Che ascolto?

ALESSANDRO

Ove son io?

ELISA

850 Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

Oh dèi! Quando felici
tutti io render pretendo,
miseri ad onta mia tutti io vi rendo!
Ah non sia ver!

855 Sì generosi amanti
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(*Ad Aminta ed Elisa.*)

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)

e voi soggetti

860 non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

AMINTA, ELISA

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

595 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

N° 14Coro

TUTTI

600 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

605 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA

610 Nell'adorarti ognora
qual sia un felice amore,
caro, il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,
cara, più dolce ardore,
no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO

In queste spoglie a caso
865 qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

Coro

870 Dalla selva e dall'ovile
porti al soglio Aminta il piè,
ma per noi non cangi stile:
sia pastore il nostro re.

ALESSANDRO

615 Questo è per me contento.

AGENORE

Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

No, che ad amore un cor
resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA

620 Cari accenti del mio bene.

A DUE

Nel mirarti mi conviene
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI

Alme liete, alme care,
sì godete nell'amar.

TUTTI

625 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

Fine del dramma.

Il fine.